

Sport: carambola

Nino Oddo, campione di biliardo

Ha già vinto dodici titoli di Campione italiano. Ha partecipato, in rappresentanza dell'Italia, a vari Campionati Europei. Parteciperà al prossimo Campionato del Mondo.

E' il pomeriggio del 10 gennaio. Incontriamo nella sua casa di Palermo Nino Oddo, stanco per il viaggio e febbricitante, appena tornato da Emmelord (Olanda), dove ha partecipato al Campionato Europeo di Carambola ad 1 sponda (unico italiano in gara), classificandosi al 6° posto (tale piazzamento è stato negativamente condizionato dal fatto che il Nostro ha preso parte a tutte le gare con la febbre) ed acquisendo il diritto a partecipare ai Campionati del Mondo che si svolgeranno in Spagna, nella prossima primavera.

Come si può ben dedurre da questa premessa Nino Oddo è un campione di biliardo, a livello internazionale.

Cerchiamo, incuriositi, di percorrere le tappe di questa splendida carriera sportiva (sconosciuta ai più in quanto la carambola in Italia è un po' la cenerentola degli sport) che ha permesso a Nino Oddo di raggiungere prestigiosi traguardi quali quelli di avere vinto più volte il titolo di Campione di Italia, di avere stabilito diversi record nazionali e di avere una brillante quotazione a livello internazionale.

La passione per il biliardo è nata in Nino Oddo quando ancora portava i calzoni corti e si limitava ad assistere alle partite che si svolgevano nella Sala Biliardi del Bar Bondi, nel Corso Umberto (un ritrovo che è scomparso da tempo).

Lo affascinava il giuoco dei campioni « paesani »: i più bravi in quel periodo erano Agostino Amodeo, Gino Primiero, Nino Bondi, Lucio Campisi e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Questa è stata l'iniziazione mentale. La iniziazione vera e propria — sul campo — avvenne al compimento del diciottesimo anno di età, quando cominciò a giocare nella Sala Biliardi della Birreria Italia ed in quella Costamante a Palermo.

In breve tempo (siamo all'inizio del '59) divenne tanto bravo da non trovare, nella Sala Costamante, avversari con cui competere alla pari. A questo punto abbandonò la carambola per passare alla « goriziana ». A tale specialità si allenò con impegno per diversi mesi, avendo come compagni-preparatori Pepè Mangiaracina, Matteo Amodei ed il compianto Mimi Di Leo. Raggiunta una preparazione adeguata nella specialità si lanciò nella tana del lupo, sfidando alla pari e superandoli spesso i « vecchi volponi » della Birreria Italia.

Alla carambola tornò per caso quando, dietro le insistenze degli amici, si iscrisse al « Torneo di Natale 1960 », organizzato per la prima volta, dalla Sala Biliardi Costamante. Vinse questo Torneo (tra i finalisti vi fu un altro sambucese: Pepè Mangiaracina).

Il ritorno alla carambola (la vera passione di Nino Oddo) coincide con la nascita della Federazione Italiana Sportiva Biliardo.

Da questo momento, pertanto, Nino Oddo inizia ad allenarsi in funzione di un traguardo: i campionati nazionali.

Nel 1961 partecipa, infatti, al 2° Campionato Nazionale di Carambola libera, a Bari, classificandosi al 5° posto.

Nel 1962 partecipa, a Padova, ad un altro campionato italiano, classificandosi al 4° posto.

Nel 1963 vince a Padova, nella specialità « 3 sponde » il suo primo titolo di Campione d'Italia. Il Campionato si svolge a Padova; la finalissima, abbinata alla Coppa Simonis (ad inviti) ha per sede il Lido di Venezia.

Sempre nel 1963 prende parte — a Lisbona — al Campionato Europeo individuale. Fu l'unico italiano ad essere in gara. Per la partecipazione a tale campionato europeo si svolsero delle selezioni regionali. Nino Oddo vi partecipò in quanto realizzò, in queste selezioni, la migliore media.

Nel 1964 partecipa — in Olanda — al Campionato Europeo. C'è da dire che in quell'anno Nino Oddo, pur non avendo preso parte ai campionati italiani, fu mandato in Olanda in rappresentanza dell'Italia, in quanto i vari vincitori dei titoli nazionali non avevano raggiunto la media internazionale, media che Oddo aveva invece raggiunto l'anno precedente a Lisbona.

Dopo una parentesi di qualche anno riprende attiva la partecipazione di Nino alle gare. Nel 1969 conquista due titoli di campione italiano. Il primo a Trieste nella « carambola ibera », stabilendo in questo torneo due record nazionali; il secondo a Palermo nella specialità « quadro 47/2 ». Nel 1970 altri due titoli vengono ad arricchire il carnet di Nino Oddo. Riconquista a Modena il titolo di campione italiano nella specialità « quadro 47/2 » (stabilisce in tale torneo tre record nazionali) ed a Firenze conquista il Titolo nella specialità « 3 sponde ».



Nel 1971 conquista a Bolzano il Titolo Italiano di « carambola alla sponda », stabilendo tre record nazionali e prende parte al Campionato Europeo di « carambola 3 sponde » che si svolge in Olanda. In tale occasione il giornale Wrijdag del 22-1-71 scrive nel titolo: « revealatie meester Oddo ».

Nel 1972 a Merano vince il Titolo Italiano nella specialità « 3 sponde » e stabilisce un altro record nazionale.

Nel 1973 prende parte, in Belgio, al Campionato Europeo di Carambola ad 1 sponda. Un giornale sportivo specializzato, nel dicembre 73, così si esprime su Nino Oddo: « pezzi di autentica bravura; pezzi che permettono di fare carambola per un centinaio di volte consecutive. Qualcosa di mostruoso per chi ha soltanto ricordi liceali (le poche carambole tra gli applausi dei presenti) ... « Oddo ... un giovane serio, impassibile, che deve avere muscoli di acciaio; se avesse scelto il tiro a segno come sport sarebbe andato alle Olimpiadi tanto il suo polso è fermo e la mira infallibile ».

Nel 1974 riconquista a Siena il Titolo Italiano nella « Carambola 3 sponde » ed anche in questa occasione stabilisce due record nazionali. Nello stesso anno, nella Assemblea di Jesi, viene eletto Sindaco della Federazione Italiana Sportiva Biliardo.

Nel 1975 così scrive Concetto Longo: « ...Oddo ha ottenuto una media generale... che lo pone tra i più forti giocatori europei del momento... Ha confermato di possedere la classe necessaria per inserirsi ai più alti vertici internazionali; il suo ap-

prezzamento della quantità di biglia sfiora la perfezione, i suoi « anticipi » sugli incontri e gli « ammorti » sono quelli dei fuoriclasse del gioco a tre sponde ».

Nel 1976 prende parte all'incontro internazionale Italia-Egitto che si svolge a Catania.

Nel 1977 vince a Sciacca il Campionato Italiano di « libera » stabilendo un nuovo record nazionale. Il commento di un esperto, Erwin Zanetti: « Oddo ... ha dimostrato ancora una volta di essere il più bravo, vincendo tutte le sue partite ed ottenendo dei risultati eccellenti, mai prima d'ora raggiunti in Italia ». Sempre nello stesso anno, 1977, vince, a Palermo, il titolo nazionale del 2° campionato italiano di « carambola ad 1 sponda », una competizione che dal 1971 non figurava più tra l'attività sportiva programmata dalla F.I.B.S., da quando Oddo si era laureato campione nazionale con una media generale di 3,97.

Nel 1977 a Palermo stabilisce in tale specialità tre records nazionali: media partita 12,50; media generale 8,52; serie massima 46).

In occasione di tale campionato così scrive Renato Mannone: « vedere giocare Oddo è un'esperienza bellissima che non finisce mai di piacere ogni qualvolta si ripresenta. Il suo modo di « stare » al tavolo, assunto spesso a modello di goffe imitazioni, è tutto originalmente suo.

Il gioco, quale che sia la specialità, procede sciolto e lineare sui binari di una logica che non ammette digressioni di sorta, con la semplicità che è propria della perfezione ».

Nel 1978 partecipa al Campionato Europeo di « carambola 3 sponde » — in Danimarca — classificandosi all'8 posto.

« Le Billard francais », rivista mensile organo ufficiale della Federazione Francese di Biliardo scrive testualmente: « Oddo ... le très sympathique italien a fait un excellent championnat, défendant à chaque fois ses chances avec conviction. Il a prouvé qu'il avait sa plaise dans un tel lot ».

Nel dicembre 1978 vince — a Palermo — il Titolo Italiano di « carambola 3 sponde » e questa vittoria lo designa a rappresentare l'Italia ai prossimi Campionati Europei che si svolgeranno in Germania nella prossima primavera.

A questo punto non resta altro che augurare a Nino Oddo, da parte nostra, tanti ulteriori successi sia in Italia che allo estero, per arricchire il suo carnet di altri record e di altri Titoli.

FRANCO LA BARBERA

ALBO D'ORO I titoli nazionali vinti da Nino Oddo

Partita libera
1969 - a Trieste
1973 - a Catania
1977 - a Sciacca

Quadro 47/2
1969 - a Palermo
1970 - a Modena

Alla sponda
1971 - a Bolzano
1977 - a Palermo

Tre sponde
1963 - a Padova
1970 - a Firenze
1972 - a Merano
1974 - a Siena
1978 - a Palermo

IGNAZIO NAVARRA

L'uomo come sottinteso storico

Sambuca, marzo.

Ignazio Navarra di Sciacca è molto noto ai sambucesi. Insegna disegno in un istituto di Sciacca dal quale sono passate — anche se Navarra è giovane — varie generazioni di giovanissimi sambucesi.

Ma aldilà dell'ambito scolastico, Navarra è noto anche come militante politico, poeta e letterato; come intellettuale, oltre che uomo di cultura e di lettere.

Sabato, 24 marzo, nella sala consiliare del Comune, presente un folto pubblico, è stata aperta una sua interessante personale. Di questa pittura di Ignazio Navarra si può parlare senz'altro di « candore » e di lindezza; una pittura delle « cose persistenti » che appunto perché tali sono prive di surruttizie strutturazioni, persino architettoniche.

Anche nella vivezza del colore che viene usato allo stato vergine senza contaminazioni e commistioni si esprime questo richiamo alla natura integra. Che, tuttavia, non è priva di un suo tormento e di una sua angoscia. La solitudine delle immagini patinate da un sottile velo, o le sagome delle case e dei pinnacoli che si stagliano senza contrasti d'ombre in una luminosità assoluta di colori quasi esplosivi, sono avvenimenti, fatti, lacerazioni (il tema della lampada ad olio accanto alle nature morte) che si crogiolano, pur nell'assenza della figura umana in questa pittura del Navarra, nell'uomo come riferimento metafisico e come sottinteso storico.

Per questo, viste le « cose » di questo pittore, nato nella patria di Mariano Rossi e di Blasco si vuol tornare a rivederle; meglio a rimeditarle.

F. V.

Il Duomo di Cefalù

Il libro del Grillo, attraverso documenti inediti dell'Archivio di Stato di Palermo, ci fa conoscere come l'epoca borbonica (« un'epoca troppo facilmente dimenticata o bistrattata ») abbia mostrato per i monumenti e per le opere d'arte in genere precisi interessi, tanto da curarne spesso il restauro e restituirli nel loro primitivo splendore.

L'autore dimostra, attraverso documenti che pubblica nell'appendice del libro, che il Duomo di Cefalù fu adeguatamente curato in epoca borbonica da artisti competenti, che lo definirono « uno dei più belli monumenti d'arte bizantina » e « splendido per le pitture a mosaico che ne adornano le pareti dell'abside ».

Dal libro del Grillo apprendiamo che la Amministrazione borbonica in Sicilia, sin dal 1827, per sovrintendere specificamente al patrimonio artistico, aveva istituito una Commissione di antichità e di belle arti affidata alla presidenza del duca di Serradifalco, cui seguì il principe di S. Elia e il principe di Galati, che fu anche Pretore (= Sindaco) di Palermo.

In merito al Duomo di Cefalù, il Grillo dimostra che i restauri in epoca borbonica sono stati eseguiti senza guasti e alterazioni, cosa che non era avvenuta nel passato da parte di certi prelati che avevano eseguito restauri di pessimo gusto con gravi e arbitrari rimaneggiamenti.

Un libro interessante quello del Grillo, che ci conferma, ancora una volta, la cura che egli pone nella ricerca storica e che colma una lacuna: l'approfondimento di alcuni argomenti particolari di storia dell'arte nell'epoca borbonica.

Nicola Lombardo

Raffaele Grillo - IL DUOMO DI CEFALÙ IN EPOCA BORBONICA - Edizioni de « L'AGAVE » - Palermo 1977.

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)